

Capitolo 2 – Il 90° Stormo

Nave Impervia, sigla operativa L-9901, domina il Mediterraneo come una città d'acciaio in movimento. La sua sagoma lunga oltre 245 metri taglia l'acqua con una grazia che contraddice le sue trentamila tonnellate di dislocamento. Vista dal ponte di volo, sembra un'isola artificiale, un territorio sovrano che avanza con la determinazione di un gigante silenzioso. Il mare si apre davanti alla prua, mentre la scia bianca che si allunga dietro di essa testimonia la potenza delle sue turbine. Il ponte di volo è un mondo a sé. Lungo più di duecento metri, largo abbastanza da ospitare contemporaneamente caccia F-35B, elicotteri EH-101, AW-169 e droni navali, è rivestito da una speciale superficie resistente alle temperature estreme generate dagli ugelli orientabili degli F-35B durante le manovre STOVL¹. Le linee gialle e bianche tracciate sul ponte non sono semplici segni: sono regole, confini, traiettorie di vita e di morte. Ogni decollo, ogni appontaggio, ogni movimento è una coreografia perfetta, sincronizzata al millimetro. Sotto quel ponte, l'Impervia è un labirinto di compartimenti, sale operative, hangar e corridoi che pulsano come vene di un organismo vivente. L'hangar principale, alto come un edificio di tre piani, ospita fino a venti velivoli tra caccia, elicotteri e droni. Le gru interne scorrono su binari silenziosi, spostando moduli, armamenti, serbatoi e componenti con una precisione quasi chirurgica. L'odore di carburante JP-5 si mescola a quello del metallo caldo e dell'olio idraulico, creando un'atmosfera che solo chi vive il mare e il volo può comprendere. Il cuore della nave è il suo sistema di propulsione ibrido. Le turbine a gas e i generatori elettrici alimentano un complesso sistema di distribuzione dell'energia che permette all'Impervia di raggiungere velocità superiori ai venticinque nodi, mantenendo al tempo stesso una stabilità sorprendente anche con mare grosso. Le sue linee sono progettate per ridurre la resistenza idrodinamica, mentre i sistemi di stabilizzazione attiva compensano rollio e beccheggio, garantendo operazioni di volo anche in condizioni proibitive. La plancia di comando è un santuario tecnologico. Schermi, pannelli tattici, consolle integrate e sistemi di navigazione avanzati permettono al comandante di avere una visione totale della situazione. Ogni dato, ogni contatto radar, ogni comunicazione satellitare confluisce nella sala operativa, dove ufficiali e analisti lavorano senza sosta. Il

¹ STOVL: Short Take-Off and Vertical Landing

radar AESA² di ultima generazione scruta il mare e il cielo con una portata impressionante, mentre i sistemi di guerra elettronica monitorano lo spettro elettromagnetico alla ricerca di anomalie, interferenze, segnali ostili. L'Impervia è protetta da un sistema di difesa stratificato. I missili CAMM-ER³ sono pronti a intercettare minacce aeree a medio raggio, mentre i cannoni a tiro rapido e i sistemi CIWS⁴ "Davide" difendono la nave da missili in arrivo e droni kamikaze. Le contromisure elettroniche possono accecare radar nemici, deviare missili guidati, disturbare comunicazioni ostili. Tutto è progettato per garantire che la L-9901 non sia mai una preda, ma sempre un cacciatore. La capacità anfibia è un altro dei suoi punti di forza. Nel bacino allagabile di poppa, mezzi da sbarco LCAC⁵, LCM⁶ e Zodiac, attendono ordini, pronti a trasportare truppe, veicoli e materiali verso una costa ostile. L'Impervia può imbarcare un intero battaglione rinforzato, con mezzi corazzati, artiglieria leggera e supporto logistico. È una piattaforma di proiezione di potenza, un ponte tra il mare e la terra. Ma è nel ruolo di portaerei leggera che la L-9901 rivela la sua anima. Gli F-35B del 90° Stormo sono la sua spada. Ogni volta che un caccia decolla in verticale, la nave vibra come se stesse trattenendo il respiro. Ogni volta che un pilota ritorna, l'Impervia lo accoglie come un figlio che rientra da una battaglia. Non è solo un mezzo militare: è una casa, una fortezza, un simbolo. Eppure, nonostante la sua imponenza, la nave si muove con una grazia quasi innaturale. Di notte, quando le luci rosse illuminano il ponte e il mare è un abisso nero, la L-9901 sembra un'astronave che solca un oceano alieno. Ogni uomo e ogni donna a bordo sente di far parte di qualcosa di più grande, di un ingranaggio perfetto che protegge il Paese e proietta la sua forza oltre l'orizzonte. La portaeromobili non naviga ovviamente da sola: attorno a Nave Impervia si muove una Squadra Navale che sembra un branco di predatori silenziosi, ognuno con un ruolo preciso, ognuno pronto a uccidere per proteggere la portaerei. Non è una semplice scorta: è un sistema vivente, un organismo distribuito che respira, osserva e reagisce come un'unica entità. In testa alla formazione avanza il cacciatorpediniere lanciamissili D-941 Austera, unità di nuova generazione della classe Sentinel. La sua prua affilata taglia il mare con

² AESA: **A**ctive **E**lectronically **S**canned **A**rray

³ CAMM-ER: **C**ommon **A**nti-air **M**odular **M**issile **E**xtended **R**ange

⁴ CIWS: **C**lose-**I**n **W**eapon **S**ystem

⁵ LCAC: **L**anding **C**raft **A**ir **C**ushion

⁶ LCM: **L**anding **C**raft **M**echanized

una precisione chirurgica, mentre il radar AESA a lungo raggio Horus-X ruota lento come un occhio onnisciente. I suoi silos verticali ospitano missili Asterion-35 per la difesa antimissile balistica e Asterion-15 per la protezione ravvicinata. I cannoni da 76/62 “Vulcan-R” e il sistema CIWS Scutum-12 completano una difesa che può abbattere qualsiasi minaccia aerea prima che si avvicini all’Impervia. L’Austera è il guardiano del cielo, il primo a vedere, il primo a colpire. Sul fianco sinistro della formazione naviga la fregata multiruolo F-721 Artemisia, appartenente alla classe Lynx-EV. Le sue linee stealth riflettono il mare e il cielo, rendendola quasi invisibile ai radar ostili. È la lama silenziosa della squadra: missili antinave Trident Mk4, silos per Asterion-30, sonar a profondità variabile Nereid-VDS⁷ e un elicottero MH-92 armato di siluri leggeri Aquila-L. L’Artemisia è la sentinella antisommersibile, quella che ascolta il mare e ne interpreta i sussurri. Sul lato opposto, speculare, avanza la fregata F-722 Veltira, gemella dell’Artemisia ma configurata con un pacchetto di guerra elettronica avanzata di tipo E-Shade. I suoi sistemi possono accecare radar nemici, disturbare comunicazioni, deviare missili guidati. È la mente della formazione, l’ombra che confonde, il fantasma che altera lo spettro elettromagnetico per proteggere la L-9901. Più arretrata, ma sempre in posizione di protezione, si muove la fregata F-724 Helion, specializzata in difesa ravvicinata e supporto antiaereo. I suoi cannoni da 127/64 con munizionamento Vulcan-LR possono colpire bersagli a distanze impressionanti, mentre i sistemi CIWS Scutum-12 e i lanciatori di contromisure Argon-M creano una barriera impenetrabile attorno alla portaerei. È lo scudo mobile dell’Impervia, quella che si frappone tra la minaccia e il bersaglio. Dietro la formazione principale, come un cuore logistico che pulsa in silenzio, avanza la nave rifornitrice A-511 Eretria, erede potenziata della classe Atlas. Le sue cisterne trasportano carburante JP-5, gasolio navale, acqua potabile, munizioni e pezzi di ricambio. I suoi bracci di rifornimento laterali possono alimentare simultaneamente due unità in navigazione, mantenendo la squadra operativa per settimane senza toccare porto. È la linfa vitale della flotta, la nave che nessuno vede ma senza la quale nessuno sopravviverebbe. Più distante, quasi al limite della portata visiva, opera il pattugliatore d’altura P-419 Sentiero, modificato per missioni di sorveglianza avanzata. I suoi droni a lungo raggio Falco-XR e i sensori elettro-ottici Argos-12 scrutano l’orizzonte alla ricerca di

⁷ VDS: **V**ariable **D**epth **S**onar

traffici sospetti, imbarcazioni veloci, segnali radar anomali. È l'occhio esteso della squadra, quello che vede ciò che gli altri non possono vedere. In immersione, come un predatore antico che segue la sua preda senza farsi notare, si muove il sommergibile S-612 "Tenebra", versione avanzata della classe DeepSilence. Il suo sistema AIP⁸ Specter-Drive gli permette di restare sott'acqua per settimane, mentre i siluri Black Hydra e i missili antinave Kraken-S lo rendono una minaccia invisibile e letale. È il coltello sotto il tavolo, l'arma che nessuno vede arrivare. Tutte queste unità si muovono attorno all'Impervia con una precisione che sembra coreografata. Le distanze sono calcolate al metro, le rotte sincronizzate al secondo. Ogni nave ha un ruolo, ogni ruolo è essenziale. L'Austera protegge il cielo, le Lynx-EV controllano mare e spettro elettromagnetico, il Tenebra difende dal basso, il Sentiero scruta l'orizzonte, l'Eretria alimenta la vita della flotta. In mezzo a loro, la L-9901 avanza come un sovrano circondato dalla sua guardia d'onore. Non è solo una portaerei: è il cuore di una macchina da guerra che respira, pensa e colpisce come un'unica creatura. E nel Mediterraneo del 2032, nessun'altra formazione navale può eguagliarne la potenza, la precisione e la determinazione.

Su Nave Impervia, l'F-35B vive. Non è un semplice velivolo: è un predatore silenzioso che riposa sul ponte di volo come un animale in attesa del momento di scatenarsi. La sua sagoma compatta, lunga poco più di quindici metri, riflette appena la luce delle lampade rosse notturne. Le superfici sono lisce, prive di spigoli inutili, rivestite da materiali RAM⁹ che assorbono le onde radar come una pelle nera capace di inghiottire ogni riflesso. Il motore Pratt & Whitney F135-PW-600 pulsa nel ventre del velivolo come un cuore di titanio. A riposo è silenzioso, quasi rispettoso, ma basta un comando per trasformarlo in un urlo supersonico che spinge il caccia oltre Mach 1.6. Quando la ventola verticale Rolls-Royce si apre, l'F-35B rivela la sua natura più rara: la capacità di sollevarsi in verticale, come un falco che batte le ali contro un vento invisibile. L'ugello posteriore si inclina verso il basso, i due ugelli di bilanciamento ai lati stabilizzano la spinta, e il velivolo rimane sospeso in un equilibrio che sfida la logica, come se la gravità decidesse di ignorarlo. Il cockpit è un mondo chiuso, quasi sacro. Ogni volta che Massimo Meridi vi entra, sente la fusione tra uomo

⁸ AIP: Air-Independent Propulsion

⁹ RAM: Radar Absorbent Material